

Attesa in settimana la definizione delle regole e delle risorse per finanziare il rinnovo

# Contratto statali in cerca di fondi

Senza correttivi la stretta sui «premi» rischia di ridurre la busta a 800mila persone

In settimana si saprà quanto il governo intende stanziare per il rinnovo dei contratti pubblici. Il veronodoperil settore è dato però dall'applicazione della riforma Brunetta, che impone di cancellare i «premi» di produttività per un quarto del personale. A rischio, senza correttivi, gli stipendi di 800mila dipendenti.

Gianni Trovati ▶ pagina 4

## Verso la manovra

IL PUBBLICO IMPIEGO

Il meccanismo

L'obbligo di divisione in tre fasce è previsto dalla riforma Brunetta «nel primo rinnovo»

Importi imminenti

In settimana emergeranno le somme aggiuntive da destinare alle intese

# Rischio-stipendi per 800mila statali

L'esclusione dai «premi» di un quarto del personale può portare tagli con il nuovo contratto

### Gianni Trovati

A 15 mesi dalla sentenza della Corte costituzionale che ha imposto di riavviare la macchina dei contratti pubblici, questa è la settimana buona per conoscere la cifra che il governo ha intenzione di mettere sul tavolo, dopo lo stanziamento «simbolico» assegnato dall'ultima legge di Stabilità. Visto il «sentiero stretto» (copyright Pier Carlo Padoan) su cui si sta inerpando la manovra, schiacciata tra una crescita incolore e via libera europei tutti da conquistare, non sarà una cifra da sogno: i calcoli della vigilia parlano di 500 milioni, che si aggiungono ai 300 accantonati dallo scorso anno e che sicuramente riaccenderanno la polemica fra governo e sindacati. Ma anche se il dibattito pubblico attende la cifra come la risposta di un oracolo, il primo problema non è lì. A «normativa vigente», come dicono gli addetti ai lavori, il rinnovo dei contratti pubblici sembra una sciarada impossibile da risolvere. L'ostacolo principale si chiama «meritocrazia» o, per dire meglio, è la sua declinazione ultra-rigida scritta sette anni fa dalla riforma Brunetta, rimasta finora nei cassetti proprio perché la crisi finanziaria ha congelato il pubblico impiego.

La regola, che all'epoca ha

prodotto discussioni infinite prima di essere dimenticata e che torna ora al centro della scena, è articolata in due mosse. La prima chiede di destinare al salario di produttività, cioè ai premi individuali, la «quota prevalente» (cioè più del 50%, a meno di interpretazioni capziose destinate a cadere di fronte a qualsiasi Corte dei conti) del salario accessorio, vale a dire delle somme che gli integrativi aggiungono al contratto nazionale. La seconda impone di dividere i dipendenti in tre fasce e di concentrare sul 25% del personale la metà dei premi, distribuire l'altra metà dei fondi fra il 50% degli organici e lasciare l'ultimo quarto dei dipendenti a secco di premi. La regola, spiegava allora la riforma, entra in campo al primo rinnovo contrattuale successivo alla sua approvazione, cioè ora, e a chi masticava qualcosa di pubblico impiego la conseguenza appare evidente: per 700-800 mila persone, cioè per quel 25% di lavoratori pubblici che dovrebbero rimanere senza premi, il rinnovo del contratto rischia di costare caro, perché l'azzeramento del bonus vale molto di più di qualsiasi aumento nazionale.

Non è un caso, quindi, se gli incontri informali con i sindacati, che nelle settimane scorse hanno riempito le agende dell'Aran

(l'agenzia governativa che rappresenta lo Stato come datore di lavoro), si sono concentrati sulle possibilità di «sminare» la riforma Brunetta più che sulle cifre da mettere a bilancio.

Politicamente, la questione è delicata. Lo stesso governo ha intenzione di rimettere mano alle griglie rigide della Brunetta e di tornare a dare un peso alle «relazioni industriali» anche sull'onda del rilancio della concertazione sperimentato con le pensioni. L'obiettivo è di riportare una serie di materie dalla legge ai contratti, proprio per rilanciare gli strumenti integrativi come accade nel privato, ma il rebus resta complicato.

La sede naturale per riscrivere le regole è il testo unico del pubblico impiego, che però arriverà al traguardo non prima di giugno e quindi fuori tempo massimo per far partire almeno la discussione sui contratti, e quindi si studia la possibilità tecnica di anticiparne qualche contenuto nella legge di bilancio. Ma nel merito la questione è ancora più complicata. Cancellare del tutto i principi che hanno ispirato le tre fasce di Brunetta non si può, perché significherebbe ridare legittimità ai premi «apioggia» che fanno a pugni con gli obiettivi ufficiali del governo messi nero su bianco dalla dele-

ga Madia. Nelle bozze preparate finora in vista del nuovo testo unico del pubblico impiego è confermata solo una parte del meccanismo scritto nel 2009, quella che riserva il 50% dei premi al 25% del personale considerato più brillante, si prevede che i contratti possano allargare di un altro 10% la platea dei «migliori», ma non si dice nulla sull'esigenza di escludere dai bonus una fascia di personale. La stessa nota di aggiornamento al Def che sarà votata mercoledì da Camera e Senato spiega che il rinnovo dei contratti pubblici avrà «l'obiettivo di valorizzare il merito e favorire l'innalzamento della produttività»: tutto sta a trovare come raggiungerlo.

Sui numeri, invece, un piccolo aiuto al governo arriva dall'inflazione fredda, che trascina al ribasso anche l'indice (quello «armonizzato» dei prezzi al consumo) su cui si calcolano i costi dei rinnovi. L'inflazione vicina allo zero, però, frena anche la dinamica del Pil e le possibilità di limare il debito pubblico, rendendo ancora più complicato il confronto con con la Ue sull'assetto definitivo dei conti italiani. Anche per i dipendenti pubblici, quindi, un pezzo della partita si gioca a Bruxelles.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ALLO STUDIO

Governo e sindacati a confronto sui ritocchi delle regole introdotte dalla riforma Brunetta ma finora mai attuate

## Il quadro delle buste paga

Le retribuzioni del personale pubblico non dirigente nei diversi comparti della Pa

	FISSA				VARIABILE					Retribuzione complessiva
	Stipendio + indennità speciale	Altro fisso	Totale voci stipendiali	Indennità fisse	Componente variabile	Produttività	Stress lavoro	Altre	Totale voci variabili	
 <b>Agenzie fiscali</b>	21.488	2.210	<b>23.698</b>	6.625	1.012	3.813	696	5	<b>12.150</b>	<b>35.849</b>
 <b>Autorità indipendenti</b>	44.334	8.360	<b>52.694</b>	10.182	-	-	2.271	8.663	<b>2.116</b>	<b>73.809</b>
 <b>Corpi di polizia</b>	20.456	2.827	<b>23.283</b>	8.139	1.903	1.094	2.820	1.331	<b>15.286</b>	<b>38.569</b>
 <b>Enti di ricerca</b>	27.740	5.996	<b>33.737</b>	4.453	1.362	49	209	-	<b>6.073</b>	<b>39.810</b>
 <b>Enti pubblici non economici</b>	23.453	2.473	<b>25.926</b>	2.146	4.667	5.101	467	1.077	<b>13.458</b>	<b>39.384</b>
 <b>Forze armate</b>	22.152	3.018	<b>25.169</b>	5.075	1.996	467	871	3.880	<b>12.290</b>	<b>37.459</b>
 <b>Istituzioni di Alta Formazione e Specializ. Artistica</b>	22.803	8.887	<b>31.690</b>	1.979	1.777	-	1	36	<b>3.792</b>	<b>35.482</b>
 <b>Ministeri</b>	20.184	2.173	<b>22.357</b>	3.289	523	1.314	602	84	<b>5.312</b>	<b>28.169</b>
 <b>Presidenza del consiglio ministri</b>	25.209	2.776	<b>27.985</b>	7.350	1.453	3.248	1.628	7.579	<b>21.257</b>	<b>49.242</b>
 <b>Regioni ed Autonomie locali</b>	21.095	2.124	<b>23.219</b>	778	2.094	1.305	504	24	<b>4.705</b>	<b>27.924</b>
 <b>Scuola</b>	19.116	6.551	<b>25.667</b>	2.302	199	495	-	179	<b>3.175</b>	<b>28.842</b>
 <b>Servizio Sanitario Nazionale</b>	21.085	4.255	<b>25.340</b>	421	1.903	1.698	707	-	<b>4.730</b>	<b>30.070</b>
 <b>Università</b>	28.642	7.984	<b>36.626</b>	1.001	587	306	90	4.185	<b>6.168</b>	<b>42.794</b>
 <b>Vigili del fuoco</b>	19.328	2.157	<b>21.485</b>	505	7.698	-	1.575	38	<b>9.316</b>	<b>31.300</b>

1) Le retribuzioni medie sono calcolate per il solo personale a tempo indeterminato, escludendo il personale non di ruolo della scuola, il personale volontario e gli allievi delle forze armate e dei corpi di polizia ed il personale disciplinato da contratti di lavoro del settore privato (personale contrattista). I valori sono al netto delle competenze fisse ed accessorie relative ad anni precedenti (arretrati). Sono inoltre escluse dal calcolo alcune voci di spesa quali: le indennità per servizio all'estero del personale amministrativo del Ministero degli esteri, del personale della Scuola, delle Forze armate e dei Corpi di polizia; l'indennità di esclusività percepita dai medici e dagli altri dirigenti del ruolo sanitario; l'indennità "De Maria" prevista in favore del personale universitario che presta servizio presso le strutture sanitarie; il trattamento accessorio corrisposto al personale in posizione di comando/distacco presso la PCM.

2) Inclusi i profili atipici presenti nei diversi ruoli.

Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 30/6/2016